Le nostre famiglie hanno una grande vocazione, una grande chiamata, una grande missione, nel piano di Dio per la razza umana.
Monsignor José Gomez, arcivescovo di Los Angeles

Il rischio della «stepchild adoption» E la libertà buona della «piazza»

il direttore risponde
di Marco Tarquinio

Le sagge e laicissime argomentazioni di Mariapia Garavaglia su un nodo dell'attuale ddl sulle unioni civili che se non fosse sciolto può indurre a mal calcolate forzature e a gravi infortuni. La primazìa di tutela è sempre del minore. Le iniziative pubbliche per la famiglia? Prova di civiltà e di democrazia, da vivere con lo spirito di chi vuol costruire un domani più giusto davvero per tutti

Caro direttore,
la «stepchild adoption» non è un problema dei cattolici, perché riguarda profondamente valori culturali e di civiltà. A chi giova alzare le barricate fra cattolici e non? I cattolici in politica impegnano se stessi e la loro coscienza, ma non la Chiesa. Anche per questo mi sembra corretto che la Cei non si confonda con un libero movimento di piazza. Del resto l'intervista di monsignor Nunzio Galantino al "Corriere della sera" di mercoledì 13 gennaio ha offerto, con pacatezza, elementi di condivisione.
L'adozione, nella coppia di fatto, del figlio di uno dei partner coinvolge giuridicamente ed eticamente diversi protagonisti: l'altro genitore, col quale si è avuto il figlio e, se questo fosse invece frutto di un utero in affitto, anche il raggiro della legge vigente in Italia. Inoltre, il nostro Codice Civile e il Codice Minorile, nonché la legge sulle adozioni, già oggi, garantiscono diritti e doveri da parte dei genitori legittimi, anche quando i figli siano entrati a far parte di altri nuclei familiari a seguito di separazioni o divorzi. Piuttosto che dibattiti ideologici è tempo di prendere atto delle conseguenze delle scelte che si compiono. Sono, qui, in gioco due pilastri della nostra civiltà: la indisponibilità della persona (sempre fine e mai mezzo!) e l'intangibilità dell'umanità. Nessuna democrazia ha il diritto, anche con il consenso più ampio, di mettere le mani sulle generazioni future. È interesse della società garantire, con diverso peso, i diritti civili individuali e quelli della comunità familiare che fonda la società. Il dibattito sulla necessità/utilità del riconoscimento delle coppie di fatto ha raggiunto un equilibrio che sarebbe inutilmente alterato dall'insistenza sulla «stepchild». È nota una sentenza della Corte costituzionale che definisce «incoercibile» il desiderio di diventare genitori. Si può e si deve osservare che esistono anche il diritto alla salute e altri diritti individuali e di interesse della società, che però non sono sempre esigibili nella loro integrità, perché bilanciati da valori prioritari. Non sono una novità i conflitti tra adulti sulla pelle dei figli. I minori devono avere la primazìa di tutela. A meno che da ora vogliamo stabilire una inversione di valori: che il diritto al figlio, a ogni costo, sia preminente rispetto al diritto del minore a una famiglia.

Mariapia Garavaglia

Abbiamo argomentato molto, cara presidente Garavaglia, sulla civile necessità di mantenere sempre ben fissa sul nostro orizzonte sociale la stella polare della «primazìa di tutela» dei bambini e sul dovere di contrastare con insuperabili divieti ogni tentativo di ridurre le persone e i loro corpi a "prodotti" e "merci" liberamente commerciabili nel gran mercato del mondo nel tempo della riproduzione umana artificiale. E credo che lei, in questa lettera, con argomentazioni laicissime e lontane mille miglia da ogni tentazione ideologica torni a indicare con efficacia uno dei nodi cruciali del processo legislativo che dovrebbe portare a regolare saggiamente le convivenze tra persone dello stesso sesso così come richiesto dalla sentenza 138/2010 della Corte costituzionale. È vero, verissimo, che l'impegno a "maneggiare" con cura, con assoluto rispetto, la vita dei figli e gli istituti delicati e preziosissimi dell'adozione e dell'affido non può essere considerato una questione "cattolica". E come abbiamo documentato (basti pensare a quanto emerso nel convegno di magistrati e giuristi a Milano di cui abbiamo dato conto con l'articolo di Luciano Moia il 4 dicembre 2015 http://tinyurl.com/noesperimenti) quell'impegno è, infatti, condiviso da personalità attente e competenti che coltivano diverse visioni, ma condividono i princìpi di uno stesso umanesimo, quelli che danno base sia alla Costituzione della Repubblica sia alle grandi Dichiarazioni e Convenzioni internazionali sui diritti fondamentali dell'uomo, della donna e del bambino. Per questo mi sono detto anch'io favorevole ad affrontare la questione della «stepchild adoption» non nel cosiddetto ddl Cirinnà bensì nell'ambito di una necessaria e complessiva riflessione sulla legislazione in materia di adozione. Uno stralcio sarebbe, dunque, opportuno. Spero che i nostri legislatori si rendano conto che questa è la strada giusta, utile a evitare mal calcolate forzature e gravi infortuni. Una battuta, infine, sulla libera iniziativa di quanti (non solo da cattolici) si preparano a tornare in piazza per sostenere le ragioni della famiglia fondata sul matrimonio ex art. 29 della Costituzione. La considero una grande prova di passione civile e democratica e mi aspetto che sia vissuta così. Non ha sponsorizzazioni eccellenti? Come ha ricordato il segretario generale della Cei, riprendendo una fulminante espressione di papa Francesco, non c'è bisogno del "la" di «monsignori-piloti» perché i laici cristiani, assieme ad altri compagni di strada, si mobilitino per il bene comune, ma tutti sappiamo che, per chi si dice cattolico, l'ascolto e la condivisione attenti e generosi della parola e, aggiungo, dello stile del Papa e dei vescovi sono non solo importanti, ma – direi – naturali. Altrettanto importante – dal mio punto di vista, che sperimento essere assai vicino alla sensibilità di tanti credenti e non credenti – è che perciò ogni iniziativa e ogni battaglia mettano la chiarezza delle idee al servizio di uno spirito da "costruttori" di un domani più umano e più giusto per tutti. Un dovere tanto più incalzante in un tempo come questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO DEI RAGAZZI COL PAPA IN APRILE

UN'ETÀ CHIAMATA PER NOME

di Francesco Ognibene

Affermare se stessi per condannarsi all'anonimato? È il paradosso degli adolescenti, lacerati tra l'uscita dal bozzolo infantile e il richiamo potente del gruppo di coetanei che però sembra invitarli a un nuovo conformismo, un assemblaggio mimetico di parole d'ordine, gusti e consumi massificati (fino a farne un gruppo anagrafico globale sostanzialmente omogeneo) con i quali si nega nei fatti la ricerca anche contundente e rumorosa di uno stile tutto personale. Il risultato di questo travaso da una sicurezza a un'altra può essere una repentina disillusione, la precoce imitazione di modelli adulti, la noia e la tristezza con la quale si rischia di vivere un'età di prorompenti novità – l'affacciarsi al davanzale della vita che stordisce e affascina – come fosse un'inutile anticamera. Ma la società adulta – famiglia, scuola, la stessa Chiesa – sono capaci di dire credibilmente ai ragazzi che i loro sono proprio gli anni in cui la donna e l'uomo che sarà cominciano a intuire dov'è nascosta la sorgente della gioia, la mappa del tesoro, la direzione giusta nel labirinto della vita? Serve uno sguardo accogliente su ciascuno di loro, una relazione che gli permetta di fiorire. L'invito ad affrontare l'esistenza evitando di intrupparsi. Serve chi sappia decifrare messaggi nei quali spesso il genitore o il prof scorgono soltanto una sfida fine a se stessa.
Ecco in quale scenario arriva l'invito del Papa a un Giubileo interamente dedicato a loro, che nell'essenziale calendario romano dell'Anno Santo ha inevitabilmente un risalto tutto da interpretare. Gli adolescenti non vengono sospinti nella kermesse estiva della Giornata mondiale di Cracovia, come un'appendice dei giovani, ma considerati per quello che sono, chiamati per nome. Riconosciuti. «La vostra è un'età di incredibili cambiamenti – gli dice il Papa nel messaggio per preparare le giornate di Roma, dal 23 al 25 aprile, dandogli appuntamento –, in cui tutto sembra possibile e impossibile nello stesso tempo». Ecco la vertigine nella quale i ragazzi si sentono avvolti, e che va affrontata disponendosi a essere «coraggiosi e controcorrente», vivendo un «amore concreto e disinteressato», per «poter costruire un mondo più giusto e fraterno», a partire dalle «piccole cose». È il modo cristiano per «diventare grandi tanto nel fisico quanto nell'intimo», imparando a riconoscere la presenza di Dio in giorni di scoperte inesauribili. Sapendosi custoditi dentro un «Cuore Misericordioso». Casa di «ogni dolcezza», e della scoperta di sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISOCCUPAZIONE FALSATA? NO, BASTA LEGGERE LE NOTE ISTAT

IL TRUCCO NON C'È. E SI VEDE

di Francesco Riccardi

La "notizia" parte dall'allarme di un sindacalista della Cgil, viene lanciata da qualche quotidiano, finisce sul blog di Grillo e infine si diffonde sui social: «Il governo trucca i dati sulla disoccupazione». O meglio: il «mago-Otelma Poletti ha trovato il modo di far sparire la disoccupazione con una magia». Oh, finalmente l'esecutivo è smascherato! Cerca di falsare i dati sul lavoro e adesso c'è la prova! Già, la prova. Peccato che sia proprio quest'ultima a non reggere. Basta una piccola verifica, leggere qualche nota per accorgersene. Ma nessuno di quelli che rilanciano la notizia se ne prende la briga.
Andiamo con ordine. Alla vigilia di Natale una circolare (la 34/2015) del ministero del Lavoro ridisegna alcuni obblighi di comunicazione per assicurare prestazioni sociali e servizi anche a chi non è del tutto disoccupato ma svolge qualche lavoretto saltuario, stabilendo che, perciò, non è più necessario iscriversi come "disoccupato" ai Centri per l'impiego, essendo sufficiente un'autodichiarazione di "inoccupazione". La circolare è scritta come al solito in burocratese, ma non è difficile comprendere che l'intento è quello di agevolare soggetti deboli e precari. Invece, secondo l'accusa ciò comporterebbe– sostiene il M5S – «la falsificazione delle statistiche sulla disoccupazione. L'Istat infatti usa i dati sui disoccupati forniti proprio dai Centri per l'impiego: se non è più obbligatorio iscriversi per ottenere lo status di disoccupato, tali dati rispecchieranno il calo degli iscritti ai Centri dell'impiego, e non quello dei disoccupati». Insomma, «una soluzione da mago da quattro soldi». Solo che a non valere quattro soldi è la teoria sostenuta. L'Istat infatti per le statistiche sulla disoccupazione non incorpora le iscrizioni ai Centri per l'impiego ma basa le sue stime sulle interviste a un campione di famiglie con un questionario da 78 pagine, in base a criteri armonizzati a livello europeo. La persona interpellata viene classificata come disoccupata se, nelle 4 settimane precedenti l'intervista ha effettuato un'azione attiva di ricerca di lavoro ed è disponibile a lavorare. Per verificarlo basta leggere le note metodologiche alla fine di ogni comunicato dell'Istituto di statistica.
I dati sul lavoro vanno sempre analizzati andando oltre la scontata propaganda governativa. Ma il trucco questa volta non c'è. E si vede (se si vuole).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it

a voi la parola

LA CONTROFFENSIVA IRACHENA È LEGITTIMA DIFESA

Gentile direttore,
leggo il fondo di Redaelli su "Avvenire" del 29 dicembre che valuta positivamente la riconquista di Ramadi da parte delle truppe irachene, anche come premessa per la ripresa di Mosul. L'autore nota che il governo di Baghdad deve «pianificare una campagna che non sia solo militare» e tuttavia bisogna qui rilevare che, in certi casi, un'azione militare, con scontri e anche attacchi aerei, è indispensabile, quando – come nella specie – ogni dialogo è chiaramente precluso. Ho riletto sul punto il Catechismo della Chiesa cattolica e mi pare che la controffensiva irachena sia da ricomprendere nell'ampio concetto della «legittima difesa» contro la violenza.

Luigi Pecchini

LA MANCATA PROMOZIONE DEL METANO PER AUTO

Caro direttore,
continuiamo a lamentarci per l'inquinamento, ma la realtà è che in questi anni i governi che si sono succeduti hanno fatto ben poco per incentivare l'uso di mezzi meno inquinanti. Penso alle auto a metano, e soprattutto ai distributori di quel gas che all'estero sono "fai-da-te" già da diversi anni e anche in città. In Italia, invece, siamo ancora alla sperimentazione! Tutto ciò per privilegiare la vendita di prodotti petroliferi (benzina-gasolio-gpl)… La verità è che l'unica soluzione del governo è aspettare la pioggia.

Riccardo Paracchini
Montano Lucino (Co)

LE MAMME CORAGGIO RISORSA PER LA SOCIETÀ

Gentile direttore,
a Rubiera, vivace paese alle porte di Reggio Emilia, una mamma da un po' di tempo notava strani atteggiamenti del figliolo sedicenne con i telefonini. Lo ha pedinato e lo ha fotografato mentre… spacciava marijuana, e lo ha denunciato ai carabinieri. Ovviamente per "salvarlo". Amore e dolore, misericordia e giustizia di una mamma "coraggio". Non ho dubbi sul fatto che una società si regga con questo tipo di amore, anche solo "laicamente" parlando. Che il Cielo ce le mantenga queste mamme; ce ne mandi altre e che lo Stato le protegga e sostenga in ogni modo. Colgo l'occasione per augurarle un impavido 2016.

Gabriele Soliani
Reggio Emilia

Grazie, gentile dottor Soliani. Cercherò di fare del mio meglio, e non solo per me. (mt)

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, piazza Carbonari 3, 20125 Milano.
Email: lettere@avvenire.it
Fax 02.67.80.502
I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

SEGUE DALLA PRIMA

QUANTO MALE ANCORA?

Questo è il dramma che da anni stiamo cercando di far comprendere in un lento, difficile, faticoso dialogo con le istituzioni. La camorra campana ha fatto affari d'oro con industriali disonesti di tutta Italia e di altri pezzi d'Europa, sotto gli occhi di una politica distratta o ignava, o, addirittura, collusa o corrotta. E non possiamo dimenticare il problema dell'evasione fiscale che il presidente Mattarella ha richiamato nel discorso di fine anno. Evasione fiscale che per noi si traduce in roghi tossici di rifiuti industriali. Perché le scorie di ciò che viene prodotto in nero non possono essere smaltite regolarmente. Non è vero, quindi, che stiamo morendo come si muore altrove. Questa è una falsità. E dare l'allarme contro questa bugia non è allarmismo, è un dovere civile.
La dottoressa Musmeci ricorderà quando, qualche anno fa, venne ad Aversa con l'allora ministro della Salute Renato Balduzzi. In quell'occasione l'oncologo e ambientalista Antonio Marfella spiegò al ministro le cose come esattamente stavano. «Ma voi queste cose non me le avete mai dette», disse colpito e incredulo Balduzzi ai suoi collaboratori. Invitò, poi, il dottor Marfella ad affiancare – a titolo gratuito – i tecnici del ministero della Salute. Balzammo tutti sulle sedie. Stava accadendo qualcosa di veramente importante, bello, democratico, civile. La verità stava per venire alla luce. Purtroppo per noi cambiò il ministro e tutto, o quasi, ritornò nell'oblio.
«Tra allarmismo e negazionismo ha vinto l'immobilismo». Monsignor Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, uno dei cuori dolenti con Acerra, Caserta e Nola della "Terra dei fuochi", meglio di chiunque, riassume un dramma epocale dalle dimensioni immani che ancora, purtroppo, si tenta di ridimensionare. I riduzionisti tengono duro. Perché e fino a quando? E quanto dolore ancora dovrà essere patito da gente innocente perché si dica ciò che va detto e si faccia ciò che va fatto?

Maurizio Patriciello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza KURDISTAN
Non lasciamoli soli.
focsiv
Avvenire

Prosegue il progetto «Emergenza Kurdistan: non lasciamoli soli» lanciato da Focsiv e "Avvenire". Un intervento a favore di 1.200 famiglie ospitate ad Ankawa 2, il campo costruito la scorsa primavera a Erbil, (nord Iraq) per accogliere i profughi cristiani. Per informarti e per donare vai su www.emergenzakurdistan.it o su www.avvenire.it. Le donazioni sono detraibili o deducibili: per conoscere le agevolazioni fiscali vai su http://emergenzakurdistan.focsiv.it/agevolazioni/.

Giubileo online: due porte sante e una coroncina a prezzi variabili

WikiChiesa
di Guido Mocellin

La mia ultima navigazione nel mare dell'informazione ecclesiale digitale non mi racconta, quanto alle scelte di chi decide dei contenuti, nulla di nuovo: gli argomenti preferiti si dividono tra l'attività ordinaria di Papa Francesco (30%) e i molti volti della "religione che divide", ovvero che viene strumentalizzata per dividere: socialmente, politicamente, militarmente (30%).
Al terzo posto, con un bel 15%, rimane il binomio giubileo-misericordia, all'interno del quale, in positivo, si segnalano le storie delle "porte sante": a conferma della bontà dell'intuizione che intorno a questo segno ha avuto il Papa. Sabato e domenica si annunciano celebrazioni giubilari a Lampedusa, nel segno forte dell'accoglienza misericordiosa verso i migranti. A Rustavi, invece, in Georgia, il vescovo mons. Pasotto ha serenamente benedetto, un mese fa, una porta santa laddove non ha ancora ottenuto i permessi per costruire la chiesa.
Il binomio giubileo-misericordia racconta anche storie meno riportabili alla carità e alla speranza, e che piuttosto paiono speculare sulla fede. Non riesco a valutare diversamente quella di una "Coroncina della divina misericordia" che è la versione elettronica della famosa "Misericordina" proposta da Papa Francesco durante un Angelus del 2013. Presentata sul sito delle Paoline già lo scorso settembre, è tuttora in vendita online, sullo stesso sito, a 33,58 euro (http://tinyurl.com/gv669lc). E fin qui tutto bene. Ma ecco, un video in pieno stile "televendita", segnalatomi da un lettore, promuove sulle tv private quello che a tutta prima sembra lo stesso oggetto (citando quasi di sfuggita le certo incolpevoli Paoline), alla bellezza di 59,90 euro (http://tinyurl.com/zn3ctmq). E c'è anche il sito "ufficiale" www.coroncina-divinamisericordia.it che ce lo offre a 49 euro, con tanto di numero verde, ma rilanciando esso stesso lo spot col maggiore sovrapprezzo. Speriamo che nessuno ci sia cascato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il santo del giorno
di Matteo Liut

Nikolaus Gross

Il minatore e pubblicista che volle fermare Hitler

«Se oggi non ci impegniamo con la vita, come vogliamo superare la nostra prova davanti a Dio e al nostro popolo?». Non è una bella frase pronunciata da un predicatore ma il programma di vita portato fino in fondo dal beato Nikolaus Gross, martire nel 1945 del regime nazista, contro il quale si era da sempre esposto in prima linea. La lotta di Gross, marito e padre di sette figli, operaio minatore nato nel 1898 nei pressi di Essen, iniziò ben presto nelle associazioni operaie cattoliche e continuò attraverso l'impegno di pubblicista. Proprio per questo, dopo l'ascesa di Hitler, Nikolaus venne preso di mira: il suo giornale resistette fino al 1938 prima di essere chiuso, ma questo non fermò il futuro martire. Alla fine fu arrestato nell'agosto 1944 per una sua partecipazione collaterale al complotto contro Hitler: venne ucciso il 15 gennaio 1945.
Altri santi. Vergine dei Poveri di Banneux (1933); san Mauro, monaco (VI sec.). **Letture**. 1 Sam 8,4-7.10-22; Sal 88; Mc 2,1-12. **Ambrosiano**. Sir 44,1.19a.22-23; Sal 104; Mc 2,13-14.23-28.

© RIPRODUZIONE RISERVATA